

CATANIA 4-5 GIUGNO 2010

CONGRESSO NAZIONALE ITALIAN RESUSCITATION COUNCIL 2010

Salvare una vita è un gioco da ragazzi

Nel corso del Congresso nazionale Irc, 100 bambini di seconda e terza media hanno appreso le tecniche di rianimazione di base (Bls). La sfida è che l'insegnamento diventi una disciplina curriculare nelle scuole italiane. Così come già avviene in molti altri Paesi

CATANIA 5 GIUGNO - Un filmato e un manichino dal costo di circa 30 euro. È quanto basta perché in soli trenta minuti anche un bambino possa imparare le tecniche di base per far fronte a un evento drammatico come un arresto cardiaco. Un patrimonio che potrà consentirgli di salvare una vita se, nel corso della sua esistenza, dovesse trovarsi a essere un soccorritore occasionale.

In molti Paesi occidentali, questa grammatica del primo soccorso è un insegnamento obbligatorio nelle scuole. In Usa, attraverso i programmi di formazione, entro il 2012 si intende estendere al 40 per cento della popolazione (oltre 100 milioni di persone) la conoscenza della rianimazione cardiopolmonare. In Danimarca, per la stessa data, si vuole raggiungere il 50 per cento della popolazione, mentre in Norvegia addirittura il 70 per cento.

In Italia, invece, la cultura dell'emergenza continua a rimanere un sapere marginale.

È per questa ragione che, nel corso del **Congresso nazionale 2010 dell'Italian Resuscitation Council**, cento bambini di scuola media - tra i 12 e i 13 anni di età - sono stati addestrati alle tecniche di rianimazione di base (Bls-Basic Life Support).

“È un progetto che nella nostra azienda - l'Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico - Vittorio Emanuele di Catania - è nato già da qualche anno. I primi target sono stati gli insegnanti delle scuole medie superiori e in un secondo tempo quelli delle ultime classi delle elementari. Per arrivare, infine, direttamente ai bambini”, ha illustrato **Vincenzo Scuderi**, Responsabile per la formazione all'emergenza intraospedaliera della struttura catanese e Vice Presidente IRC.

“A oggi abbiamo formato circa 80 insegnanti e 250 bambini, ma le difficoltà per proseguire su questa strada non mancano. Il primo problema è di tipo economico. Per quanto i costi siano esigui, molte scuole hanno difficoltà a reperire risorse per i kit formativi o per gli istruttori”. Tuttavia, sottolinea Scuderi, “non mancano nemmeno le resistenze culturali a sottoporre a questo processo cognitivo bambini e insegnanti”.

Invece, l'insegnamento nelle scuole potrebbe rappresentare uno straordinario volano per la diffusione della cultura dell'emergenza.

“A quell'età è possibile presentare i corsi come un gioco. Allo stesso tempo si può far capire che quell'insegnamento può essere utile a salvare una vita. Allora il kit, che comprende un semplice manichino e un dvd con le istruzioni per apprendere le tecniche di base della rianimazione cardiopolmonare, diventa un giocattolo con cui si confrontano non solo i bambini ma anche le famiglie davanti un televisore”, ha concluso Scuderi.

Quella di Catania è solo una delle decine di iniziative simili che stanno sorgendo sul territorio italiano, soprattutto, per iniziativa di associazioni e società scientifiche come Italian Resuscitation Council e della sua consociata, IRC-Comunità, il cui scopo primario è proprio la diffusione della cultura dell'emergenza al di fuori della cerchia dei sanitari: dalla popolazione in generale a operatori che sono esposti, per la natura della loro professione, al rischio di dover affrontare un'emergenza (polizia, vigili del fuoco, etc).

“Tuttavia queste iniziative non sono sufficienti”, ha precisato Sandro Petrolati, Segretario nazionale Italian Resuscitation Council e Direttore UOSD Day Hospital Unificato Cardiologico, Dipartimento Cardioscienze A.O.S.Camillo Forlanini di Roma. “L'impegno istituzionale è necessario per estendere a una fetta quanto più ampia

possibile della popolazione queste conoscenze. In ciò - ha aggiunto - la scuola rappresenta il contesto ideale di apprendimento ed è perciò auspicabile che le tecniche di rianimazione cardiopolmonare diventino una disciplina curriculare nelle scuole italiane, così come già avviene in molti altri Stati”.

Per informazioni

UFFICIO STAMPA IRC

mail: stampa@ircouncil.it

mob: +393290379432

IRC-Italian Resuscitation Council è una società scientifica multidisciplinare e multiprofessionale che dal 1994 - prima in Italia - è impegnata nella diffusione della cultura e dell'organizzazione dell'emergenza e soprattutto della rianimazione cardiopolmonare.

Conta circa 6000 iscritti tra medici di diverse discipline e infermieri attivamente impegnati nel settore dell'emergenza.

L'attività di IRC si integra con quella di analoghe associazioni scientifiche italiane e straniere, in modo particolare con quella dell'European Resuscitation Council.